

COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 SETTEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO GAETANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo:		Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	412	CARCATERRA ed altri: Aumento da un milione a tre milioni della dotazione ordinaria annua dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. (1684)	416
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		PRESIDENTE	416
Aumento di un posto di professore di ruolo nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma, da destinare all'insegnamento di fisica terrestre. (1925)	412	ERMINI, <i>Relatore</i>	416
PRESIDENTE	412, 413, 415	SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	416
VETRONE, <i>Relatore</i>	412, 415	Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
CESSI	412, 413	PIASENTI e POLETTO: Modifica del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373 (1982)	417
CARONIA	412	PRESIDENTE	417, 419
ERMINI	413	PIASENTI, <i>Relatore</i>	417, 418
TESAURO	413	MONDOLFO	417
RESCIGNO	414	RESCIGNO	418
LOZZA	414	SCAGLIA	418
LAZZATI	414	LOZZA	418
SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	415	MORO ALDO	418
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		POLETTO	418
BIANCHI BIANCA ed altri: Reintegrazione in ruolo A delle insegnanti di pedagogia delle ex scuole normali. (1791)	415	Senatori VARRIALE ed altri: Ammissione dei laureati e diplomati universitari alle scuole speciali di metodo per gli insegnanti dei sordomuti. (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (2038)	419
PRESIDENTE	415, 416	PRESIDENTE	419, 420
MONDOLFO	416	FAZIO LONGO ROSA, <i>Relatore</i>	419, 420
SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	416	LOZZA	419, 420
RESCIGNO	416	CESSI	419, 420

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

	PAG.
SEGNÌ, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	419
RESCIGNO	419
TESAURO	420
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	420

La seduta comincia alle 10.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Pignatone.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento di un posto di professore di ruolo nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma, da destinare all'insegnamento di fisica terrestre. (1925).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento di un posto di professore di ruolo nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma, da destinare all'insegnamento di fisica terrestre.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, in una precedente seduta, fu approvato, con modificazioni, l'articolo 1 e fu iniziata la discussione dell'articolo 2. Ritengo opportuno ricordare il nuovo testo dell'articolo 1:

« A decorrere dall'anno accademico 1951-1952, in aggiunta ai posti di ruolo previsti dalla tabella *D* annessa al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, è istituito un nuovo posto di professore di ruolo presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma ».

Rileggo anche l'articolo 2 che stiamo ora esaminando:

« La spesa di lire 1.400.000 annue, relativa all'istituzione del posto di professore di ruolo di cui all'articolo 1 della presente legge, graverà sul capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione concernente le spese per stipendi al personale di

ruolo delle Università e degli Istituti di istruzione superiore per l'esercizio 1950-51, e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

« Per fronteggiare l'onere di cui sopra è disposta la diminuzione, per un equivalente importo, del contributo annuo di lire 76.000.000 stabilito a favore dell'Istituto nazionale di geofisica con la legge 28 dicembre 1950, n. 1138.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio ».

VETRONE, *Relatore*. Al testo di questo articolo desidero proporre due emendamenti, che sono conseguenti alle modifiche apportate al primo articolo. Al primo comma, propongo di sostituire le parole « 1950-51 » con le altre « 1951-52 » e, al secondo comma, di aggiungere, dopo le parole « Per fronteggiare l'onere di cui sopra », l'inciso « per l'anno 1951-52 ».

CESSI. Nella precedente seduta ho già spiegato i motivi per cui sono contrario a questo provvedimento, come, in genere, a tutti quelli che hanno un carattere puramente personale. In questa sede ed in Assemblea, quasi sempre da solo, mi sono battuto in favore di una riorganizzazione della ricerca scientifica. Ma non è certamente in questo modo, con disposizioni a carattere personale, che si può dare impulso alla ricerca scientifica. Purtroppo, l'articolo 1 è stato già approvato e la mia osservazione cade.

Restano, comunque, altre osservazioni da fare sull'articolo 2. Se si vuole istituire una nuova cattedra, il finanziamento deve esser fatto attraverso i mezzi ordinari di bilancio e non attraverso forme sussidiarie, le quali possono lasciar adito, per lo meno, a perplessità. Ricordo che, già altra volta, la Commissione ha invitato il Ministro a studiare una forma migliore di finanziamento, che non fosse indiretta. Ora, io insisto perché, se si riconosce la necessità di istituire una cattedra che abbia carattere di continuità e non di eccezionalità, il finanziamento sia fatto con i fondi del capitolo riservato a tale scopo. Diversamente, non potrei dare la mia approvazione al disegno di legge.

CARONIA. Poiché è stato presentato alla Camera un disegno di legge per la riforma della scuola, ritengo che sarebbe opportuno rinviare l'odierna discussione a quando sarà discusso quel provvedimento generale. Non mi sembra logico adottare, oggi, dei provvedimenti parziali, quando ne abbiamo allo stu-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

dio uno per la soluzione di tutto il problema della scuola, nel suo complesso. Per questo motivo, chiedo la sospensiva.

Desidero, inoltre, fare osservare che la facoltà di scienze naturali, fisiche e matematiche dell'università di Roma ha già un notevole numero di cattedre che non sono tutte destinate a materie fondamentali, bensì anche a materie complementari. Ora, è veramente necessario che noi aumentiamo in questa facoltà il numero delle cattedre? Essa ha 21 cattedre ordinarie, 4 cattedre fuori ruolo e 67 incarichi: più di novanta, complessivamente!

Infine, quanto al sistema di finanziamento, appare evidente la contraddizione fra la richiesta, sottoposta alcuni mesi or sono alla nostra approvazione, di un aumento del contributo all'Istituto di geofisica e quella odierna di diminuire questo stesso contributo a favore della nuova cattedra.

Per tutti questi motivi, insisto nel chiedere la sospensiva, perché il provvedimento sia ripreso in sede di discussione del progetto di riforma della scuola.

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Caronia che, a termini di regolamento, la sospensiva è improponibile in sede di esame degli articoli. Pertanto, non posso sottoporre alla Commissione la sua proposta.

ERMINI. A parte l'improponibilità della sospensiva, penso che, qualora ciò non sia proprio indispensabile, l'esistenza di un progetto di riforma della scuola non deve fermare tutta la nostra attività. Provvedimenti del genere di quello che oggi è al nostro esame, già sono stati adottati nel passato; non vedo, quindi, perché dovremmo fare un'eccezione per questo.

Quanto al carattere personale del provvedimento, che costituisce la principale preoccupazione dell'onorevole Cessi, mi pare che essa non esista più, dopo l'emendamento apportato all'articolo 1. La facoltà non è più obbligata a destinare il nuovo posto a quella determinata disciplina. Ma è chiaro che, ove volesse istituire la cattedra di fisica terrestre, non potremmo, certo, essere noi ad impedirlo.

Del resto, tutte le leggi che istituiscono nuovi posti di ruolo hanno, in fondo, un carattere personalistico, in quanto non serve istituire una nuova cattedra, se non vi è già la persona che possa degnamente ricoprirla.

Circa i fondi necessari, è vero che noi li preleviamo da uno stanziamento che noi stessi concedemmo all'Istituto di geofisica. Ma, premesso che lo stesso numero irrisorio di cattedre (21) rispetto all'elevato numero degli inca-

ricchi (67) sta a dimostrare la scarsità dei posti di ruolo, mi pare che la destinazione di una piccola parte del contributo statale all'Istituto di geofisica, per l'insegnamento della fisica terrestre, non sia in contrasto con le finalità dell'Istituto stesso.

Per queste considerazioni, io sono favorevole all'approvazione di questo provvedimento, con le modifiche già apportate e con quelle ora proposte.

TESAURO. Mi associo alle parole del collega onorevole Ermini. Più volte — in occasione dell'istituzione della facoltà di agraria a Cagliari e a Padova, per esempio — dopo esaurienti discussioni, abbiamo convenuto che non è opportuno né possibile far dipendere l'adozione di provvedimenti di carattere particolare — molte volte urgenti e necessari — da una situazione di carattere generale che può e dev'essere affrontata in sede di discussione della riforma della scuola.

Quanto al riferimento al carattere personale, mi addolora che esso sia stato fatto dall'onorevole Cessi, cioè da un uomo che vive nell'Università, da un grande maestro...

CESSI. Semplicemente un difensore della ricerca scientifica!

TESAURO. Egli sa meglio di me che la cattedra universitaria ha un'impronta personale.

CESSI. Non continuiamo con la vecchia dottrina!

TESAURO. Vi sono paesi di grande democrazia, dove prima si nomina la persona e poi si istituisce la cattedra d'insegnamento. E tanto più fioriscono gli studi quante più possibilità si hanno di scegliere uomini degni. E qui, nel caso in esame, non si tratta soltanto di un profondo cultore, da tutti riconosciuto di grande valore, ma, addirittura, di un uomo necessario, per alcune ricerche che egli ha fatto e per cui si è imposto a tutti. L'Istituto di Roma ha dimostrato la necessità di intensificare le ricerche della fisica terrestre; e ricordo alla Commissione che tali necessità furono anche rappresentate in sede di discussione del bilancio, del quale fui relatore, avendo l'Istituto, fra l'altro, fornito elementi decisivi riguardo a tali ricerche che, mentre in Europa e fuori sono intensamente seguite, in Italia, purtroppo, sono abbandonate. L'Istituto, inoltre, fece pure presente che tali ricerche non sono possibili in altre università che non abbiano istituti simili collaterali.

Né esiste, a mio giudizio, contraddizione alcuna con la decisione da noi presa nel passato di aumentare il contributo dello Stato all'Istituto di geofisica. Noi siamo, invece, per-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

fettamente coerenti, perché, con l'approvazione di questo disegno di legge, non facciamo che giustificare quell'aumento di cinquanta milioni fatto, appunto, in vista di potenziare le ricerche di fisica terrestre e assicurare all'università di Roma i servizi di un valente studioso.

Desidero, infine, richiamare l'attenzione della Commissione sul secondo emendamento dell'onorevole Vetrone. Egli propone che l'onere gravi sull'Istituto di geofisica soltanto per l'anno 1951-52, lasciando al ministero il compito di indicare la fonte finanziaria per gli anni successivi. In tal modo, evitiamo di stabilire un onere in via permanente.

RESCIGNO. Prescindendo da ogni questione di carattere personale, debbo osservare che noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento, preceduto da una relazione che lo giustifica. Ma quale è la coerenza con i motivi addotti nella relazione — in cui si sostiene l'esigenza di una cattedra per l'insegnamento della fisica terrestre — se, ora, è stato apportato un emendamento che toglie ogni specificazione alla cattedra da istituire nell'università di Roma?

Ciò constatato, tutte le basi sulle quali era fondata la legge che stiamo discutendo cadono, in quanto noi stabiliamo di aumentare un posto per una cattedra qualsiasi, ma non perseguiamo più lo scopo di dare una cattedra all'insegnamento della fisica terrestre!

Più artificioso ancora è l'articolo 2, perché, non essendoci la possibilità di stanziare una nuova somma per quest'insegnamento, si vuol provvedere con una specie di partita di giro: i fondi necessari non verranno presi dagli appositi stanziamenti di bilancio ma saranno detratti da quella somma che lo Stato dà all'Istituto di geofisica. Ed allora, c'era da osservare subito: giacché l'Istituto di geofisica vuol provvedere all'insegnamento di fisica terrestre con i fondi che lo Stato ha messo a sua disposizione, lo faccia, senza che si istituisca una cattedra di ruolo!

Adesso, con gli emendamenti proposti, si cerca di sanare anche l'articolo 2, limitando questa partita di giro soltanto all'anno 1951-1952: per gli anni successivi si farà un normale stanziamento in base a questa legge che stiamo per votare!

Ed allora, giustamente osservano gli onorevoli Caronia e Cessi che non è il caso di fare un trattamento particolare per l'istituzione di una cattedra — diventata generica, per giunta — quando, invece, vi si può provvedere nella sua sede naturale, in occasione della discussione del disegno di legge sulla

riforma della scuola. In quell'occasione si stabilirà quali cattedre dovranno far parte di ogni facoltà.

In conclusione, dal momento che non è accoglibile la proposta di sospensiva, di fronte alla mia coscienza, per una questione di logica, dovrò votare contro la legge.

LOZZA. L'onorevole Rescigno mi ha preceduto ed ha detto meglio di me ciò che io m'ero proposto di dire.

Ho da aggiungere che le parole dell'onorevole Tesauro mi hanno alquanto insospettito: che non sia il caso, questo, di una nuova chiamata per « chiara fama? ». È fuor di dubbio, comunque, che questo progetto è un equivoco. Se si vuol dare una cattedra ad una persona determinata, si faccia un provvedimento particolare. L'onorevole Tesauro ha detto dei meriti della persona; altri potrebbe pensarla diversamente, ed io ritengo che, portando la discussione su quel campo, si andrebbe a finire molto lontano: ma non è il caso.

Per questi motivi, voterò contro.

LAZZATI. Nessuno può negare che questo progetto è, in un certo senso, nato male; nato, cioè, diversamente dal modo normale onde nascono simili progetti. Non è la prima volta che noi approviamo provvedimenti del genere. Anche quando, in passato, decidemmo l'istituzione di nuove cattedre di ruolo, io credo — e ritengo di non essere nel falso — che già vi fossero le persone designate, perché difficilmente la cattedra viene istituita senza che la facoltà non abbia già pensato a chi affidarla. Nel caso in esame, però, ad essere sinceri, la proposta ci è stata presentata in modo tale da scoprire troppo palesemente il carattere *ad personam*. Ed è appunto per questo che, fin dalla prima volta che abbiamo discusso questo progetto, ci siamo preoccupati di rientrare nell'alveo normale: e abbiamo lasciato alla facoltà la possibilità di fissare la disciplina per la cattedra che viene ora istituita.

Ritornati sulla strada normale, avendo, cioè, tolto quel carattere troppo personale al provvedimento, approvammo l'articolo 1. Il provvedimento, quale è oggi, è uno dei tanti che abbiamo sempre approvato.

Senonché, l'articolo 2, nel testo originale, fa sorgere altre perplessità. Per ricordurre, per quanto è possibile, anche questo articolo sulla retta via, è stato presentato l'emendamento che conoscete. Non potendosi, per quest'anno, provvedere con i normali fondi di bilancio, si ricorrerà al contributo stanziato a favore dell'Istituto di geofisica; ma solo per quest'anno, ripeto, perché è lasciato al Ministero della pubblica istruzione il compito di

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

provvedervi, per gli anni a venire, mediante i normali stanziamenti di bilancio. Mi pare che, così facendo, rientriamo pienamente nella normalità di ogni provvedimento legislativo.

Aggiungo ancora che non possiamo essere del tutto sordi alle ragioni che il collega Tessauro ha così ben difese, ragioni concrete e valide, che non possono farci ignorare la necessità di un insegnamento che, oltre tutto, valorizza l'Istituto di Roma.

In conclusione, io, che pure avevo mosso delle critiche a questo progetto, dichiaro, ora, di votare a favore dell'articolo e degli emendamenti proposti.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non tratto la questione personale perché, in seguito alle modifiche apportate all'articolo 1, la ritengo superata. Rimaneva la questione del modo con cui si provvedeva all'onere della spesa: ma il relatore ha provveduto a risolverla, mediante l'emendamento che io sono lieto di accettare e che, anzi, avrei proposto io stesso se non fossi stato preceduto. Difatti, qui non si tratta di istituire una cattedra convenzionata, bensì una cattedra fissa, normale: ed allora, se è inevitabile che per il primo anno si debba provvedere con altri mezzi, è, però, logico che per gli anni avvenire la spesa debba gravare sul bilancio ordinario.

Per conto mio, cade anche l'affermazione secondo la quale nella facoltà di Roma vi sono troppe cattedre: lo stesso numero di incarichi, di molto superiore, dimostra, se mai, il contrario. Ora, una volta che si ha la possibilità di trasformare uno di questi incarichi in cattedra di ruolo, il Parlamento non dovrebbe respingere tale possibilità. Si dovrebbero abolire tutti gli incarichi e creare altrettanti posti di ruolo, ma, per ora, accontentiamoci di abolirne uno. La prima richiesta che sottoporro al Ministro del tesoro sarà proprio quella di ridurre gli incarichi; ma è chiaro che se il Parlamento rifiuta questa prima occasione che si presenta, il Ministro del tesoro avrà un altro argomento in suo favore.

Pertanto, approvando tutte le modificazioni che sono state apportate e quelle ora proposte, insisto nel chiedere l'approvazione del provvedimento.

VETRONE, *Relatore*. Vorrei soltanto aggiungere una breve osservazione: se, in seguito a questo provvedimento, si riduce per un anno la dotazione dell'Istituto di geofisica, ciò è giustificato dal fatto che la cattedra va alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Ora, anche se la facoltà destina il posto all'insegnamento della matematica o delle scienze o della fisica, c'è da tener pre-

sente che queste tre discipline contribuiscono proprio allo sviluppo della fisica terrestre: anzi, è da tener conto che spesso volte gli istituti di fisica terrestre si sono dovuti rivolgere agli istituti di queste altre discipline per le loro ricerche.

Sono state queste considerazioni che mi hanno indotto a proporre l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il seguente emendamento al primo comma dell'articolo 2:

« Sostituire le parole: 1950-51, con le altre: 1951-52 ».

(È approvato).

Pongo in votazione il seguente emendamento al secondo comma, sempre dell'articolo 2:

« Dopo le parole: Per fronteggiare l'onere di cui sopra, aggiungere le parole: per l'anno 1951-52 ».

(È approvato).

Pongo, adesso, in votazione l'articolo 2, che risulta come segue:

« La spesa di lire 1.400.000 annue, relativa all'istituzione del posto di professore di ruolo di cui all'articolo 1 della presente legge, graverà sul capitolo dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione concernente le spese per stipendi al personale di ruolo delle università e degli istituti di istruzione superiore per l'esercizio 1951-52, e sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

Per fronteggiare l'onere di cui sopra, per l'anno 1951-52, è disposta la diminuzione, per un equivalente importo, del contributo annuo di lire 76.000.000 stabilito a favore dell'Istituto nazionale di geofisica con la legge 28 dicembre 1950, n. 1138.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio ».

(È approvato).

In sede di coordinamento, verrà emendato anche il titolo della legge.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Bianchi Bianca ed altri: Reintegrazione in ruolo A delle insegnanti di ruolo di pedagogia delle ex scuole normali. (1791).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Bianchi Bianca ed altri: Reintegrazione

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

in ruolo A delle insegnanti di ruolo di pedagogia delle ex scuole normali.

In assenza del relatore, onorevole Bianchi Bianca, propongo di rinviare la discussione della proposta di legge.

MONDOLFO. Non sono d'accordo, perché, se entro il mese di settembre il provvedimento non sarà approvato anche al Senato, un discreto numero di insegnanti andrà a riposo senza aver goduto dei benefici della legge. D'altra parte, anche altri deputati hanno firmato la proposta di legge e perciò ritengo che possiamo continuare la discussione, che, d'altronde, fu rinviata in seguito ad un mio emendamento aggiuntivo sul quale fu richiesto il parere della Commissione finanze e tesoro. Essendo stato questo parere contrario, ho ritirato l'emendamento. Non vi è, quindi, alcun ostacolo all'approvazione della proposta.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non faccio opposizione a questo progetto, di cui riconosco l'opportunità. Segnalo, tuttavia, che il provvedimento stesso non porta l'indicazione della copertura prevista dall'articolo 81 della Costituzione: è un'osservazione che mi è giunta dal Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Faccio presente che la IV Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole alla proposta.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Rammento alla Commissione che già altre volte il Presidente della Repubblica ha rinviato al Parlamento provvedimenti che presentavano lacune del genere.

RESCIGNO. Sono favorevole al rinvio perché, trattandosi di un provvedimento giustissimo, non vorrei che se ne compromettessero le sorti per una deficienza che può essere facilmente colmata.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge dei deputati Carcaterra ed altri: Aumento da un milione a tre milioni della dotazione ordinaria annua a favore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. (1684).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Carcaterra, Targetti, Carignani, Troisi, Moro Gerolamo Lino, Migliori, Giammarco, Bartole, Marchesi, Ermini: Aumento da un milione a tre milioni della dotazione ordinaria annua a favore dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia.

L'onorevole Ermini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ERMINI, *Relatore*. Con questa proposta, analoga ad altre già da noi approvate, si vuole elevare la dotazione annua di un'accademia dell'importanza di quella di Santa Cecilia da un milione a tre milioni. Mentre le altre accademie hanno avuto aumentata la loro dotazione, l'Accademia di Santa Cecilia è rimasta al livello iniziale, senza alcun aumento: evidentemente, per una dimenticanza.

L'onere della spesa viene a gravare sul capitolo 178 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione di quest'anno, dove è previsto un aumento di 43 milioni rispetto allo stanziamento dell'anno passato. Quindi, non ci sono preoccupazioni per la copertura finanziaria.

Sono necessari alcuni emendamenti: l'aumento dovrà decorrere dall'anno 1951-52, anziché dal 1950-51, come appare nel testo della proposta. Così dovrà essere corretto il numero del capitolo del bilancio dove è imputata la spesa: 178, anziché 177, che era il capitolo del bilancio dello scorso anno.

La Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole, ma ha chiesto la soppressione dell'articolo 3, divenuto pleonastico.

Mi auguro che la Commissione vorrà approvare la proposta di legge con gli emendamenti accennati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non ho difficoltà ad accettare il provvedimento con gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 con gli emendamenti proposti dal relatore e accettati dal Governo:

« La dotazione ordinaria annua a favore dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, stanziata sul capitolo 178 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, viene elevata da un milione a tre milioni di lire annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2, modificato in base al nuovo testo dell'articolo 1:

« Alla maggiore spesa derivante dall'aumento della dotazione di cui all'articolo pre-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

cedente sarà provveduto mediante le somme stanziare nello stesso capitolo 178 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1951-52 e nei corrispondenti capitoli degli esercizi futuri ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

« Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Ne pongo in votazione la soppressione, proposta dal relatore.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge dei deputati Piasenti e Poletto: Modifica del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373. (1982).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Piasenti e Poletto: Modifica del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373.

L'onorevole Piasenti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PIASENTI, *Relatore*. I motivi che mi hanno indotto, assieme al collega Poletto, a presentare la proposta di legge oggi in discussione sono illustrati nella relazione scritta che accompagna la proposta stessa.

Si tratta, in sostanza, di accelerare il corso dell'assunzione in ruolo degli appartenenti alle categorie di combattenti, reduci e partigiani, i quali, pur risultando vincitori di concorso, ai sensi della citata legge n. 373, si trovano a far parte di graduatorie talmente numerose e lunghe, per cui verranno ad essere assunti fra chissà quanti anni. Per essi, la vittoria al concorso è semplicemente sulla carta, perché l'assunzione tarderà ancora moltissimo tempo. Al riguardo, ho voluto assumere dati particolari presso la Direzione generale dell'istruzione tecnica e classica: non nego che, dal momento della presentazione della legge ad oggi, possono essere avvenute nuove assunzioni in ruolo; comunque si tratta, ripeto, di graduatorie spesso lunghissime che danno ai vincitori la sensazione di non raggiungere mai il loro posto in ruolo. E della loro insoddisfazione sono state portavoce eloquentissime le varie organizzazioni combat-

tentistiche, di partigiani, ecc., per cui ho ritenuto opportuno proporre di elevare la quota di assorbimento annuo di queste categorie da un quinto ad un terzo. Tale elevazione, mentre viene incontro, sia pure parzialmente, alle esigenze di queste categorie, d'altra parte, non è di entità tale da incidere sulle legittime richieste dei nuovi laureati.

Mi permetto di aggiungere anche un'altra osservazione che ho ritenuto di porre in luce nella relazione scritta. Questo dilungarsi nel tempo delle graduatorie reca anche intralci e difficoltà agli organi esecutivi, i quali debbono tenere conto dei vari diritti destinati ad accavallarsi ed a perpetuarsi nel tempo, donde complicazioni per il meccanismo dei concorsi futuri, già di per sé complessi.

Per tutti questi motivi, i quali si possono riassumere in una esigenza di chiarificazione in seno all'organismo esecutivo e rispondono sostanzialmente alle esigenze di coloro che reclamano il concreto riconoscimento della loro vittoria al concorso, ho ritenuto di proporre la presente legge.

È logico che la elevazione dei posti da un quinto ad un terzo non risolve la situazione, ma è necessario limitarsi, per tenere in considerazione anche le altre aspirazioni.

Mi permetto, qui, di far presente che, in sede di discussione degli articoli, se la Commissione riterrà di arrivarci, proporrò un emendamento che meglio chiarirà il concetto della legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MONDOLFO. Avrei bisogno di alcuni chiarimenti che mi sono necessari perché non conosco gli ultimi sviluppi della legislazione scolastica.

Il primo è questo: i posti che attualmente sono vacanti e, perciò, ricoperti da supplenti non potrebbero assorbire quegli insegnanti per i quali si è dichiarato di voler riservare il quinto dei posti?

L'altro chiarimento è questo: vedo, nella relazione che accompagna la proposta di legge, che si parla dell'assurdità per cui « ex combattenti, inclusi in graduatorie di precedenti concorsi, vedrebbero per lo meno ulteriormente rinviata la propria nomina, a causa del conferimento di cattedre ad ex combattenti riusciti vincitori in concorsi successivi ». Non capisco bene come questo potrebbe accadere, e, nel caso che accadesse, perché dovrebbe essere considerato un assurdo. Per me, i casi son due: o questi ex combattenti non hanno titoli superiori a quelli che sono inclusi in graduatorie di precedenti concorsi, e

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

non c'è nessun motivo che vadano avanti a questi ultimi, oppure hanno titoli per i quali la loro preferenza è legittima.

RESCIGNO. Nessuno è più di me ansioso di andare incontro alle esigenze di questi combattenti e reduci: e lo dimostra il fatto che ho presentato una proposta di legge per un ulteriore concorso riservato a coloro che nel 1947 non poterono parteciparvi. Ma questa proposta mi sembra sia difficilmente accettabile, per un duplice ordine di ragioni.

Anzitutto, perché la proporzione di un quinto è quella stabilita in tante altre specie di concorsi, a cominciare da quelli dei maestri elementari.

In secondo luogo, perché riservare un terzo, addirittura, dei posti, mi sembra che venga ad incidere troppo sulle legittime aspettative della grande massa dei laureati che aspirano ad entrare in ruolo attraverso i concorsi.

Per queste due ragioni, ritengo che la proposta non sia accettabile.

SCAGLIA. Le considerazioni del collega Rescigno, che ci hanno richiamato le disposizioni generali secondo le quali, normalmente, si è riservato un quinto dei posti, mi fanno pensare che qui rischiamo di derogare a questa norma comune, per cui sarebbe opportuno sentire il parere della I Commissione.

LOZZA. Il problema che stiamo trattando è molto importante. È evidente che i giovani laureati non approveranno ciò che stiamo per deliberare, e che, invece, almeno io sento di poter approvare: ma, ciononostante, è necessario venire ad una sistemazione. E a me pare che il modo più semplice e migliore sia proprio quello indicato dalla proposta che abbiamo in esame: mettiamo prima a posto questa categoria di benemeriti, poi troveremo i posti per i giovani laureati.

Infine, vorrei fare una domanda al collega Piasenti: ha egli consultato in proposito il sindacato unico della scuola media? In caso affermativo, poiché questo sindacato indubbiamente opera nell'interesse della scuola, io mi sento di votare la proposta Piasenti, così come essa è stata formulata.

MORO ALDO. Vorrei fare una proposta formale di sospensiva per chiedere il parere della Commissione Interni, perché in modo analogo ci siamo regolati per altre proposte di legge del genere. A me pare essenziale che, per migliorare la posizione degli insegnanti reduci, noi ci manteniamo nell'ambito delle norme generali della amministrazione scolastica. Altrimenti, rischiamo di determinare una sperequazione profonda.

PIASENTI, *Relatore*. Mi rendo perfettamente conto che l'innovazione verrebbe ad urtare contro una norma comune che stabilisce che i posti che si riservano alla categoria di cui ci occupiamo siano limitati ad un quinto. Però, siccome ci troviamo di fronte ad una situazione nuova, la quale si manifesta con gli effetti caratteristici che ho avuto modo di illustrare, ritengo che la mia proposta non debba considerarsi assurda, anche se in contrasto con i criteri che le altre amministrazioni seguano al riguardo. È proprio per poter adattare le norme generali ad una particolare situazione che ho presentato la proposta di legge. D'altronde, ricordo che tutti gli onorevoli colleghi qui presenti sono stati unanimi nel ritenere che le questioni della scuola, per le loro peculiari caratteristiche, debbano essere trattate da questa Commissione, senza ricorrere al parere di altre Commissioni, le quali potrebbero essere influenzate, nella risoluzione di questi problemi, da una tradizione che ha scarsi addentellati e scarsi rapporti con la nostra prassi e con la tradizione della scuola.

Al collega Lozza rispondo che, alla data in cui presentammo questa proposta, il Sindacato della scuola media si riservò di esprimersi in attesa di vedere se, nella formulazione del bando di concorso, che allora si riteneva imminente, questa proposta di legge avrebbe inciso. Quando il bando fu pubblicato e si vide che questa proposta di legge non ledeva minimamente le aspettative dei giovani laureati, le opposizioni cessarono e si riconobbero i diritti che mi sono sforzato di illustrare. D'altra parte, mi pare che da più tempo ci si agita perché gli insegnanti abbiano la loro cattedra e non siano soggetti a continui cambiamenti, a causa della mancanza di stabilità.

Quindi, io pregherei di esaminare questo provvedimento alla luce delle esigenze soltanto della scuola e delle sue funzioni, tenendo conto anche delle numerose sollecitazioni che pervengono dalle categorie rappresentative dei combattenti, reduci e partigiani.

POLETTI. L'argomento fondamentale che mi pare si possa addurre contro la proposta dell'onorevole Moro — e che può valere anche contro i due argomenti dell'onorevole Rescigno — è il seguente. Qui si tratta di laureati che hanno già vinto un concorso nella scuola, e, quindi, di un problema puramente interno dell'amministrazione della pubblica istruzione; non mi pare che sia il caso di chiedere il parere della prima Commissione, come si è fatto per altri casi com-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

pletamente diversi perché riguardavano nuove immissioni nell'amministrazione.

Alla considerazione fatta dal collega Pisanti, che qui si tratta di una situazione del tutto nuova che non trova precedenti sostanziali, aggiungo che proprio le ragioni addotte dall'onorevole Rescigno sono quelle che confermano l'inopportunità di chiedere il parere della prima Commissione. L'onorevole Rescigno dice, infatti, che la proporzione di un quinto è quella stabilita per tutti i concorsi del genere e che, per questo motivo, è contrario a che si deroghi: ma la proposta di legge è stata presentata, appunto, per derogare a questa norma, per creare una situazione nuova! Altrimenti, a che pro' sarebbe stata presentata?

L'altro motivo addotto contro la proposta è che si verrebbe a ledere le aspettative degli altri candidati. Ma gli altri non hanno ancora vinto un concorso, oppure, avendolo vinto, non sono nella graduatoria dei combattenti e reduci!

In sostanza, proprio per le ragioni per le quali fui contrario alla proposta di legge dell'onorevole Rescigno, oggi difendo questa proposta. L'onorevole Rescigno voleva un nuovo concorso per gli ex combattenti che non avevano fatto alcun concorso; noi, invece, vogliamo semplicemente sistemare coloro che hanno vinto il concorso e che non sono stati assunti in ruolo per mancanza di posti.

Per queste ragioni sono contrario a che si chieda il parere della I Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Moro Aldo di chiedere il parere della Commissione Interni.

(E approvata).

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato in attesa del richiesto parere.

Discussione della proposta di legge dei senatori Varriale ed altri: Ammissione dei laureati e diplomati universitari alle scuole speciali di metodo per gli insegnanti dei sordomuti. (2038).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Varriale, Benedetti Luigi, Russo, Lavia, De Luca, Romano Antonio, Lodato, Tommasini, Carelli, Ciampitti, Tartufoli, De Gasperi, Page, Pasquini e Lanzara: Ammissione dei laureati e diplomati universitari alle scuole speciali di metodo per gli insegnanti dei sordomuti.

L'onorevole Fazio Longo Rosa ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FAZIO LONGO ROSA, *Relatore*. Questa proposta di legge costituisce un'aggiunta all'articolo 523 del decreto 26 aprile 1928, il quale stabilisce che alla scuola speciale per educatori di sordomuti possono essere ammessi coloro che hanno il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare. Quest'articolo era in relazione al concetto che i sordomuti potessero ricevere soltanto una istruzione elementare. Era logico, quindi, che, per l'ammissione nelle scuole di metodo, venisse richiesto il diploma indicato. Ma ora si è fatto un passo avanti e si è visto che è possibile impartire ai sordomuti anche un'istruzione media e superiore e, a tal fine, è stato creato a Padova un Istituto di studi medi e superiori. Appunto per preparare insegnanti capaci di impartire lezioni di scuola media e superiore, è stato chiesto che l'ammissione a quei corsi speciali sia consentita anche a coloro che sono forniti di una laurea o di un diploma universitario, a prescindere dal titolo di studi medi in loro possesso.

In qualità di relatore, non ho difficoltà a che la proposta sia accolta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Sono favorevole alla proposta e ne spiego le ragioni. Penso che per dedicarsi ai sordomuti occorra soprattutto carità, dedizione e particolare tendenza: nella persona che ha studiato è facile trovare l'inclinazione particolare; ed allora noi dobbiamo dar modo a questi volenterosi di esplicitare la loro missione.

CESSI. Raccomando la sollecita approvazione del provvedimento al fine di sistemare fin dal prossimo anno i vari corsi di istruzione per sordomuti.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono un po' perplesso sul contenuto dell'articolo. Non è molto chiaro se si vuol prescindere dal fatto che i laureati debbano essere in possesso di un titolo che li abiliti anche all'insegnamento elementare.

RESCIGNO. Indubbiamente si vuol prescindere.

SEGNI, *Ministro della pubblica istruzione*. Allora mi pare che bisognerebbe introdurre, nello stesso articolo, un emendamento specifico, se questa è l'interpretazione. Prego la Commissione di considerare bene la cosa.

RESCIGNO. Dal testo approvato dal Senato risulta che si vuol prescindere dal titolo di studio medio per dare la possibilità di insegnare anche ai laureati o diplomati universitari. Comunque, anch'io sono del parere che bisogna chiarire.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 SETTEMBRE 1951

FAZIO LONGO ROSA, *Relatore*. La richiesta di prescindere dal titolo di studi medi si spiega con la formulazione dell'articolo 523, il quale richiede, in modo specifico, l'abilitazione magistrale ed esclude coloro che hanno la maturità classica o scientifica necessaria, invece, per la nomina a direttori delle scuole. È evidente che colui che è in possesso della laurea non può avere, come titolo di scuola media, che la maturità classica o scientifica ed allora, secondo l'articolo 523, non potrebbe essere ammesso alla scuola di metodo: ecco perché, ora, si vuol prescindere dal titolo di studi medi.

Comunque, non ho difficoltà ad accettare un breve rinvio per chiarire meglio questo punto.

LOZZA. Mi permetto insistere perché si prosegua nella discussione del provvedimento per un altro motivo ancora: sono pochissime le persone in possesso del titolo di abilitazione magistrale che intendono dedicarsi all'insegnamento nelle scuole per sordomuti, mentre, fra i laureati, vi sono moltissime persone che sentono in sé la dedizione per questa causa. Ora, gli istituti per i sordomuti sono deficienti di personale di ruolo perché coloro i quali hanno la possibilità non chiedono di andare a prestarvi la loro opera, mentre avviene il caso opposto nei confronti di coloro i quali tale possibilità non hanno a causa della mancanza del titolo di studio richiesto. Facciamo, allora, in modo che tutti coloro i quali sentono questa vocazione possano dedicarsi all'insegnamento dei sordomuti. Per ora mi pare che sia la soluzione più pratica; per l'avvenire si potrà disporre diversamente.

CESSI. In sostanza, questa legge non dà la facoltà di insegnare nelle scuole dei sordomuti, ma soltanto la possibilità di accedere ai corsi speciali di preparazione per diventare insegnanti. Mi pare, dunque, che si possa superare la pregiudiziale del titolo originario di studio.

TESAURO. Presento formale proposta di rinvio per avere la possibilità di esaminare le disposizioni legislative in materia.

LOZZA. I sordomuti terranno un congresso nazionale il 19 di questo mese: desidererebbero che, per quella data, il provvedimento potesse essere approvato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio dell'onorevole Tesauro.

(È approvata).

Il seguito della discussione resta, quindi, rinviato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Aumento di un posto di professore di ruolo nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma » (1925):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	18
Voti contrari	16

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

CASCATERRA ed altri: « Aumento da un milione a tre milioni della dotazione ordinaria annua a favore dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia » (1684):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	32
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bianchini Laura, Calosso, Caronia, Cessi, Chiesa Tibaldi Mary, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, Ermini, Fabriani, Fazio Longo Rosa, Franceschini, Gotelli Angela, La Marca, Lazzati, Lizier, Lozza, Marchesi, Martino Gaetano, Mondolfo, Moro Aldo, Natta, Pavan, Pelosi, Piasenti, Pierantozzi, Poletto, Ravera Camilla, Rescigno, Sallis, Scaglia, Silipo, Tesauro, Torretta e Vetrone.

È in congedo:

Pignatone.

La seduta termina alle 12,15.